

V corso multimediale di
letteratura e lingua latina



Corso multimediale di letteratura e lingua latina

Ante lectionem



17/06/2023
Ante diem XV Kalendas Iulias
(siue) XV Kal. Iul.

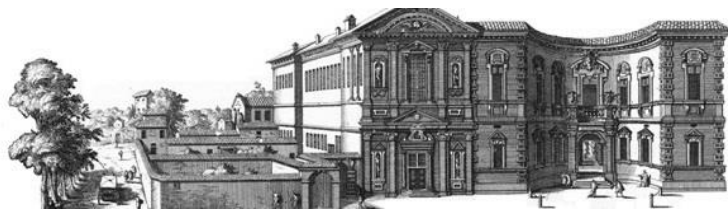
Duo pronomina de *is, ea, id* provenientia

- L'aggettivo e pronome *idem, eādem, idem* è formato da *is, ea, id* e un suffisso invariabile **dem* con valore di comparativo di uguaglianza; significa "identico", uguale a ciò cui fa riferimento. Senza pretese di scientificità mi piace ricordare il motto popolare "*idem* con patate", ma anche un semplice *idem* esprime identità.
Nella flessione presenta fenomeni riconoscibili o già incontrati: all'accusativo *m>n* (**eumdem > eundem, *eamdem > eandem...*) e alcune forme oscillanti (*eisdem / iisdem*). La traduzione con "stesso" può generare equivoci, ma è spesso la più semplice.
- *ipse, a, um* è un pronome avversativo, nato dal tema *i* di *is, ea, id* con un suffisso invariabile *-pse*.
Nel corso del tempo il suffisso perse la sua identità e la flessione del pronome diventò simile a quella di *ille* e *iste*, con il nom. sing. neutro in *-um* e non in *-ud*.
La sua funzione è distintiva "proprio / addirittura quello" e la sua traduzione con "stesso" può essere poco efficace in italiano. Pensiamo a un altro motto: *ipse dixit*, cioè l'ha detto proprio lui, in persona, nientepopodimeno che....

Pars prima

Pensa corrigenda

Pensa facienda: B et C in pagina CII sita



Pensum B corrigendum

PENSVM B

Iānuārius — p̄rimus est. December est mēnsis — ac —. Tempore antiquō September mēnsis septimus —, nam — mēnsis p̄rimus erat Mārtius. Nunc September mēnsis — est. Diēs est tempus ā — ad —. Māne est — diēi, vesper — diēi est et initium —. Diēs in XII — dīviditur. Nocte — et — lūcent, neque eae tam — sunt quam sōl. Sōl lūnam — suā —. Ea lūnae pars quae sōle nōn illūstrātur — est.

Vēr et —, aestās et — sunt quattuor — annī. — ā mēse Iūniō —. Hieme nōn solum —, sed etiam — dē nūbibus cadit: montēs et campī nive —. Aqua nōn tam — est quam nix.

Pensum C corrigendum

PENSVM C

Quot sunt mēnsēs annī?

Ā quō Iānuārius nōmen habet?

Quam longus est mēnsis Aprīlis?

Ā quō mēnsis Iūlius nōmen habet?

Cūr mēnsis decimus Octōber nōminātur?

Cūr lūna nōn tam clāra est quam sōl?

Quī diēs annī brevissimus est?

Quī diēs aequinoctia dīcuntur?

Quod tempus annī calidissimum est?

Quandō nix dē nūbibus cadit?

Quid est imber?

Ā quō diē incipit annus novus?



Pars secunda

Lectio quarta decima

Nouus dies



NOVVS DIES

CAPITVLVM QVARTVM DECIMVM



gallus canēns

NOVVS DIES

Indicazioni utili

- ***Uter, utra, utrum*** è pronome e aggettivo indefinito-interrogativo dalla declinazione pronominale, formato da una radice minima (***u***) e dal suffisso comparativo ***ter*** che implicitamente coinvolge due elementi. Come significato equivale al nostro “quale dei due”. Forma due pronomi-aggettivi indefiniti abbastanza usati.
- ***neuter, neutra, neutrum*** dal chiaro esito in italiano = “né l’uno né l’altro (dei due)”.
- ***uterque, utraque, utrumque*** senza esiti in italiano, dal significato positivo “l’uno e l’altro (dei due)”
- ATTENZIONE A ***canens*** è un participio presente, nominativo. Deriva da un tema verbale (del presente) e si declina come un aggettivo della seconda classe a una uscita.

*Aeterne rerum conditor,
noctem diemque qui regis,
et temporum das tempora,
ut alleves fastidium,*

*Praeco diei iam sonat,
noctis profundae previgil,
nocturna lux viantibus,
a nocte noctem segregans.*

*Hoc excitatus Lucifer,
solvit polum caligine,
hoc omnis errorum chorus,
viam nocendi deserit.*

*Hoc nauta vires colligit,
pontique mitescunt freta,
hoc ipsa petra ecclesiae
canente, culpam diluit.*

*Surgamus ergo strenue,
gallus iacentes excitat,
et somnolentes increpat,
gallus negantes arguit.*

Eterno Signor delle cose
che governi il giorno e la notte
e dai il tempo dei tempi,
per alleviar la noia,

canta già il banditor del giorno
custode della notte fonda
luce notturna per i viandanti
che separi notte da notte.

Da lui destato, Lucifero
sgombra dalla caligine il cielo,
per lui il coro dei malvagi
abbandona la via del male.

Grazie a lui il marinaio raccoglie le forze,
si placano i flutti del mare,
quand'egli canta la Pietra stessa della Chiesa
deterge il suo peccato.

Leviamoci dunque con decisione:
il gallo scuote chi giace inerte,
insulta i dormiglioni
e fa confessare chi nega.

Ambrosius, Hymni I, 1





SANCTI AMBROSII MEDIOLANEN-
SIS EPISCOPI LIBER PRIMVS ꝛ
EPISTOLARVM ꝛ



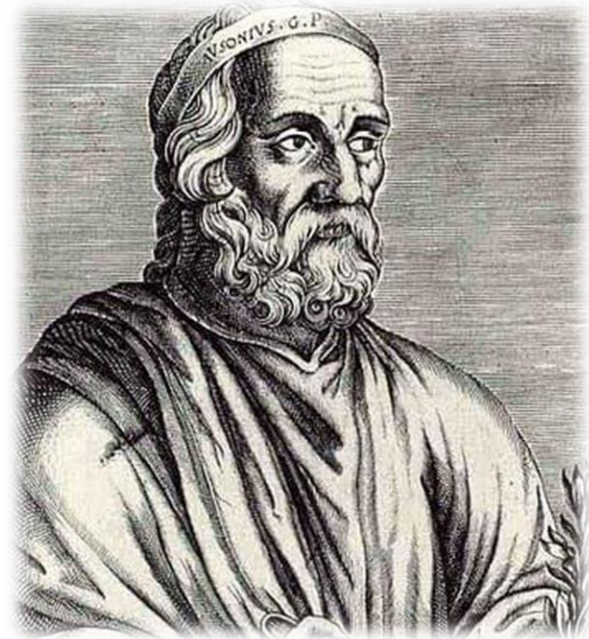
OC. N O B I S.
motus terrarum graues. hoc
iuges pluuiæ minabantur. et
ultra solitum caligo tenebro-
sior denuntiabat. quod cle-
mentissimus Imperator theo-
dolius recessurus cēt eterris.
ipsa igitur excessum eius cle-
menta merebant. coelum te-
nebris. obductum aer perpe-
ti horrens caligine. terra qua
tuebatur motibus replebatur

La storia

- Siamo a Milano, capitale dell'Impero, alla fine del 385; Valentiniano II (371-392) era il quattordicenne imperatore: la madre Giustina esercitava il potere. In accordo con Graziano(359-388), fratellastro di Valentiniano II, regnava sull'impero d'occidente; Graziano su Spagna e Gallia.
- Dal primo marzo 380 con l'Editto di Tessalonica l'unica religione di Stato era quella Cristiana: cominciarono la persecuzione dei pagani e la distruzione sistematica dei templi. Si apriva la questione degli ariani, numerosi e sostenuti da Giustina, che a Milano proclamò la libertà di culto degli ariani e assegnò loro la basilica nova (Santa Tecla). Ambrogio la difende occupandola insieme ai (suoi) fedeli. La questione era di principio: Ambrogio sosteneva il primato della Chiesa contro l'Impero ([Epistola XXI](#)) e questo portò alla vigilia di uno scontro dalle conseguenze imprevedibili. La tensione aumentò con l'assedio alla basilica Portiana (San Vittore al Corpo) e cessò a Pasqua 386, quando furono ritirate le truppe che assediavano le chiese milanesi
- In occasione della occupazione della *Basilica Nova* (entro le mura) Ambrogio compose degli inni per rafforzare la coesione del popolo milanese.

L'angolo della poesia

Un grande poeta
del IV secolo



Decimo Magno Ausonio



HEVS VIATOR
IMPERATORIBVS

VALENTINIANO
GRATIANO
VALENTE ET
THEODOSIO

QVORVM TEMPORE
DIVVS AMBROSIVS
MEDIOLANENSI

PRAEFVIT ECCLESIAE
IN CATALOGO
NOBILIVM VRBIVM

HIS VERSIBVS
MEDIOLANVM
CELEBRAVI

ET MEDIOLANI MIRA OMNIA COPIA RERVM
INNUMERAE CVITATISQVE DOMVS FOECVNDI VIRORVM
INGENIA ANTIQVI MORES TVM DVPLICI MVRO
AMPLIFICATA LOCISPECIES POPVLIQVE VOLVPTAS
CIRCVM ET INCVSI MOLES CVNIALA THEATRI
TEMPLA PALATINAQVE ABCELI OPTVLENQVI MONETA
ET REGIO HERCVLEI CELEBRIS EVE HONORE LAVAGRI
CVNCTAQVE MARMORIS ORNATA PERISTILA SIGNIS
ADORNATAQVE IN VALLI FORMAM CIRCVDATA ITMO
OMNIA QVAE MAGNIS OPEBVVM VLVIT AEMVLA FORMIS
EXCELVNT NEC IVNCTA PERMIT VICINIA ROMAE

PALATINAS
DILAPSAS AEDES
AVSONI SIMVLACHRO
ET CARMINE
RESTITVTIS
PETRVS GEORGIVS
BVRRVS
VRBIS PRAEFECTVS
AC XII AEDILES
OBIECTAM AEMVLATI
MAGNIFICENTIAM
EX LX DECVRIONVM
DECRETO
INSTAVRANT
MDCXLV

Decimus Magnus Ausonius

In praefatione operis Augustana sic legere possumus:

- *...poëta et politicus, natus circa annum 310 Burdigalae. Studiit Tolosae. Postea magister in urbe patria Burdigala. Anno 365 a Valentinianus I vocatus est ad aulam imperatoriam Augustae Treverorum. Praeceptor Gratiani, filii Valentiniani I, anno 378 praefectus Galliarum et Italiae, 379 consul ordinarius. Circa annum 383 revertit in urbem patriam. Obiit anno 394 Burdigalae.*

De eodem argumento

Interrogavi locutorium GPT, quod linguā italicā sic respondit:

è stato un poeta e letterato latino del IV secolo d.C. È considerato uno dei principali poeti della tarda antichità romana.

Ausonio nacque intorno al 310 d.C. a Burdigala (l'odierna Bordeaux, in Francia) e divenne uno dei professori più famosi dell'epoca. Fu amico e precettore di diversi imperatori romani, tra cui Valentiniano I e Graziano.

La sua produzione poetica comprende diverse opere, tra cui epitalami, elegie, epigrammi e poemi di lode. È noto soprattutto per il suo poema "Mosella", una descrizione poetica del fiume Mosella (oggi Mosella/Moselle), che attraversa la Francia e la Germania.

Ausonio scrisse anche opere di carattere educativo e didattico, come il "De caelo", in cui trattò argomenti di astronomia e mitologia. La sua poesia era influenzata da autori classici come Virgilio e Orazio, ma aggiungeva anche elementi cristiani alla sua opera.

Hanc novam posui quaestionem

Num Ausonius Ambrosii propinquus fuit?

No, Ausonio non era cugino di Sant'Ambrogio. Ausonio era un poeta e letterato romano del IV secolo d.C., mentre Sant'Ambrogio era un vescovo e santo cristiano vissuto nello stesso periodo.

Sant'Ambrogio, il cui nome completo era Aurelio Ambrogio, nacque nel 337 d.C. a Treviri (nell'attuale Germania) da una famiglia romana di rango elevato. Divenne il vescovo di Milano nel 374 d.C. ed è noto per il suo ruolo di difensore del cristianesimo e per la sua influenza nella diffusione del cattolicesimo.

Non ci sono prove o documenti che suggeriscano un legame di parentela tra Ausonio e Sant'Ambrogio. I due erano figure distinte nel loro campo, Ausonio come poeta e Sant'Ambrogio come vescovo e teologo.

Il poema "Mosella" di Ausonio non è un diario di viaggio nel senso tradizionale del termine. Piuttosto, è un poema descrittivo che celebra il fiume Mosella e le sue bellezze naturali.

Ausonio descrive il fiume Mosella in modo vivido e pittoresco, fornendo dettagli sulla sua geografia, sul paesaggio circostante e sulla flora e fauna presenti lungo le sue rive. Il poema è scritto in forma di lode, con Ausonio elogiando la bellezza del fiume e lodando la sua importanza per la regione circostante.

"Mosella" è una composizione poetica che fonde elementi della tradizione classica con influenze cristiane. Ausonio adotta uno stile poetico ricercato e utilizza descrizioni elaborate per dipingere un quadro affascinante del fiume. Il poema presenta anche riferimenti mitologici e storici, oltre a citazioni di autori classici come Virgilio e Ovidio.

In sintesi, "Mosella" è un poema in cui Ausonio esalta la bellezza e l'importanza del fiume Mosella, piuttosto che un diario di viaggio dettagliato o un resoconto personale delle esperienze di viaggio lungo il fiume.

Mosella, vv 24 – sgg.

*Salve, amnis, laudate agris, laudate colonis,
dignata imperio debent cui moenia Belgae:
amnis odorifero iuga vitea consite Baccho,
consite gramineas, amnis viridissime, ripas:
naviger ut pelagus, devexas pronus in undas
ut fluvius, vitreoque lacus imitate profundo
et rivos trepido potes aequiperare meatu
et liquido gelidos fontes praecellere potu;*

Salve, fiume lodato dai campi e dai tuoi coloni, cui devono i Belgi le mura degne dell'impero, fiume dai clivi coltivati a vigneti di uva odorosa fiume verdissimo, dalle rive coltivate a grano: navigabile come il mare, inclinato nella corrente in discesa come un fiume, simile a un lago nel fondo cristallino, tu puoi nel trepido corso eguagliare i ruscelli, e nell'acqua da bere superare le gelide fonti;

Mosella, vv 33 – sgg.

*omnia solus habes, quae fons, quae rivus et amnis
et lacus et bivio refluus manamine pontus.
tu placidis praelapsus aquis nec murmura venti
ulla nec occulti pateris luctamina saxi...*

da solo hai tutto ciò che hanno una fonte, un ruscello, un fiume, un lago e un mare con il duplice riflusso della marea. Tu, scorrendo con placide acque, non soffri alcun mormorio di vento né lotte con rocce nascoste...

Ti lasci guardare attraverso la superficie levigata, nel profondo cristallino, senza nessun segreto; e come l'aria feconda apre lo sguardo al limpido orizzonte e placidi venti non chiudon la vista nel vuoto, così con libero sguardo lontano vediamo fondali sommersi e si apre il segreto d'un arcano profondo, quando il corso rallenta, e il fluire delle acque limpide svela figure sparse di cerula luce; e la sabbia è solcata da lieve corrente, vibra l'erba curvandosi sul verde del fondo; mosse da libere fonti, le erbe si piegano alle acque correnti, risplende e si nasconde un sassolino e la ghiaia fa risaltare il verde del muschio.

Ausonio, Ordo urbium nobilium

*Et Mediolani mira omnia, copia rerum,
innumerae cultaeque domus, facunda virorum
ingenia, et mores laeti: tum duplice muro
amplificata loci species, populique voluptas
circus, et inclusi moles cuneata theatri,
templa, Palatinaeque arces, opulensque Moneta,
et regio Herculei celebris sub honore lavacri,
cunctaque marmoreis ornata peristyla signis,
moeniaque in valli formam circumdata labro.
Omnia quae magnis operum velut aemula formis
excellunt, nec iuncta premit vicinia Romae.*

Ausonio, *Mediolanum*

E a Milano tutto è meraviglioso: abbondanza di cose, innumerevoli ed eleganti case, gente di carattere cordiale, abitudini allegre; poi c'è la bellezza del luogo, all'interno delle doppie mura, la passione del popolo, il circo, l'imponente mole del teatro interno, i templi, la rocca Palatina e l'opulenta Zecca, la zona affollata delle Terme in onore di Erculio tutti i peristilii ornati di fregi marmorei, e le mura, circondate da un fosso a struttura di vallo. Tutte cose che in una gara di grande bellezza eccellono, e non perdono accostate a quelle di Roma.

Ausonio a Milano

HEVS VIATOR
IMPERATORIBVS
VALENTINIANO
GRATIANO
VALENTE ET
THEODOSIO
QVORVM TEMPORE
DIVVS AMBROSIVS
MEDIOLANENSI
PRAEFVIT ECCLESIAE
IN CATALOGO
NOBILIVM VRBIVM
HIS VERSIBVS
MEDIOLANVM
CELEBRAVI

ET MEDIOLANI MIRA OMNIA COPIA RERV
INNMERAE CVLTAEQVE DOMVS FOECVNDV VIRORVM
INGENIA ANTIQVI MORES TVM DVPLICE MVRO
AMPLIFICATA LOCI SPECIES POPVLIQVE VOLVPTAS
CIRCVS ET INCLVSI MOLES CVNEATA THEATRI
TEMPLA PALATINAEQVE ARCES OPVLENSQVI MONETA
ET REGIO HERCVLEI CELEBRIS SVB HONORE LAVACRI
CVNCTAQVE MARMOREIS ORNATA PERISTILA SIGNIS
MOENIAQVE IN VALLI FORMAM CIRCVDATA LYMBO
OMNIA QVAE MAGNIS OPERVM VLVVIT AEMVLA FORMIS
EXCELLVNT NEC IVNCTA PREMIV VICINIA ROMAE

HEVS VIATOR
IMPERATORIBVS VALENTINIANO GRATIANO VALENTE ET THEODOSIO QVORVM TEMPORE DIVVS AMBROSIVS MEDIOLANENSI PRAEFVIT ECCLESIAE IN CATALOGO NOBILIVM VRBIVM HIS VERSIBVS MEDOLANVM CELEBRAVI.

Grammatica et pensa

Hic poteris iterum lectionem XIV audire:

- [*Lectio quarta decima su YouTube*](#)

Pensa facienda: A B C in paginis CVIII-CIX sita

Lectiones in Kalendario

Sabato 24 giugno (9.30 – 12.00)

Sabato 1 luglio (9.30 – 12.00)

Invenies omnes lectiones in situ

<https://www.latinamente.it/>

Mitte litteras ad magister@latinamente.it